

che faccia bene... Nonostante i miei dolori che mi obbligano al letto, proseguo la mia lettura» (11 marzo); «Mi sono fatto portare la S. Comunione in camera da mgr. Fornì. Mi sarebbe stato impossibile celebrare dopo la notte che mi fu assai dolorosa. Rassegnandomi con pazienza ho creduto di onorare S. Gregorio... Anche stamane il dott. Courcoux mi punse con una forte iniezione. Farà bene, ma poi la puntura brucia un poco» (12 marzo); «Notte dialogata col Signore in preghiera e in sofferenza. Al mattino ricevetti di nuovo il Signore che Heim mi portò. Grande conforto» (17 marzo). Il Nunzio parla dei suoi acciacchi con libertà, senza fare misteri, ma anche senza drammatizzare troppo. Anche qui, dà prova di grande equilibrio: rispetto a quello che soffrono altri, questa malattia si può ben sopportare.

3. Roncalli invita le sorelle a santificare la Pasqua, suggerendo a ciascuna una particolare impegno: ad Ancilla raccomanda di tenere a bada l'ansia per il domani e di fidarsi di più della Provvidenza. A Maria consiglia di sopportare in pace i propri malanni fisici, di compiere piccoli lavoretti senza adagiarsi nella pigrizia.

4. Interessante è il ricordo della passata esperienza militare, suscitato dalla chiamata alla leva del nipote. Roncalli non ha mai dimenticato gli anni del suo servizio militare durante la Prima guerra mondiale, che per lui fu una vera e propria scuola di vita, nonostante le sofferenze connesse.

Spunti per la condivisione

1. L'*Angelus* era una delle preghiere mariane più popolari: fino a qualche decennio fa, lo si pregava insieme, soprattutto in famiglia, a mezzogiorno e all'ora del Vespro. Quali sono le formule che utilizziamo quotidianamente per la nostra preghiera? Quali orazioni amiamo di più e quali ci aiutano meglio a pregare?

2. Ci sono opere artistiche che amiamo in modo particolare perché legate a ricordi ed esperienze personali? Come la pittura, la musica e le altre arti possono arricchire la nostra vita spirituale?

3. Nel formulare gli auguri pasquali, Roncalli mette l'accento sulla salute fisica, la mitezza di spirito, la semplicità di cuore, la gioia interiore ed esteriore. E noi, che cosa ci sentiamo di augurare ai nostri cari per Pasqua? Che significato ha fare gli auguri di "Buona Pasqua"?

4. Oltre a partecipare alle liturgie della Settimana Santa, come si può "santificare la Pasqua"?

Preghiera finale: Ave o Maria

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
Via Arena 26, 24129 Bergamo

Cenacoli Giovannei. Marzo 2022

«*Ecce Ancilla Domini*»



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
CENACOLI GIOVANNEI
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXII

Inno a san Giovanni XXIII

Preghiera iniziale: Alla Madonna della Fiducia

O Vergine santa, o Madonna nostra della Fiducia, madre benigna, tu allietasti un tempo della tua presenza nel Cenacolo i primi apostoli del Vangelo, riuniti nella soave e commossa attesa dello Spirito divino. Riguarda ora a noi vibranti della stessa aspettazione di grazia e di ardore sacerdotale santo e santificatore.

Come tu fosti la stella del nostro mattino, così rimani sempre la gioia serena della nostra vocazione, la protezione della nostra purezza, la fiamma del nostro buon lavoro a servizio di Gesù, delle anime redente dal suo sangue, e della sua Chiesa, sofferente talora, ma pur sempre invitta e gloriosa.

Che gioia per ciascuno di noi e per tutti insieme, il poter ripetere: «Opus tuum nos, o Maria». Che esultanza l'aggiungere in ogni evento della nostra vita, sempre, sempre: noi non temiamo di nulla, perché tu sei e sarai, o Maria, la fiducia nostra, la Madre nostra «in avum et in aeternum».

Il contesto

1. «Alle 12.30 scesi per il pranzo per i Cardinali e Arcivescovi che i miei collaboratori prepararono molto bene. Eravamo 33 persone alla stessa tavola. Grande cordialità, fraternità e pace. Per l'occasione fu inaugurato senza cerimonia ma con silenzio eloquente il nuovo e grande ritratto di Leone XIII, opera distinta del pittore Pietro Servalli di Gandino e tutta eseguita alla Nunziatura. *Sic decebat* in onore del grande Papa del *Ralliement* e della *Rerum novarum*» (17 marzo). Con questo incontro conviviale il Nunzio Roncalli intende stemperare una certa tensione presente nei vescovi francesi, impegnati nella "Missione de France", e che qualcuno a Roma vede troppo arrendevoli verso i cosiddetti "cristiani progressisti" che condividono alcune posizioni comuniste. Al riguardo, un paio di mesi prima, Roncalli informa il vescovo di Bergamo, monsignor Bernareggi dell'«afferinarsi qua e là di gruppetti di cattolici progressisti, laici ardenti e giovani preti. Pensi che sono aiutati finanziariamente dal Cominform e prendono dalla stessa cassa dei Comunisti» (14.01.1949). Proprio nel 1949 il Sant'Uffizio emana un documento di scomunica per i cattolici che fanno professione di comunismo.

2. Il pittore Pietro Servalli (1883-1973), nativo di Gandino, allievo di Ponziano Loverini (1845-1929), perfezionò i suoi studi in Germania dedicandosi soprattutto ai ritratti, ma dipingendo anche paesaggi e affreschi di soggetto religioso. Ancora molto giovane, affrescò la chiesa parrocchiale di Trescore e il cimitero di Ardesio. I frequenti rapporti con il pittore Servalli, non solo a Parigi ma anche a Venezia, rivelano il grande interesse di Roncalli

per l'arte. Fu lui a commissionare al Servalli la decorazione della volta della sala da pranzo nella nunziatura di Parigi, in occasione del giubileo sacerdotale di papa Pio XII, suggerendogli anche il soggetto da raffigurare. Al riguardo, Roncalli così scrive a Bernareggi: «Ho lasciato fare il mio ritratto che non importò troppe pose. Servirà per qualche solaio a Bergamo o a Sotto il Monte post mortem» (14.01.1949). Tra i suoi ritratti, oltre a quello di Roncalli, conosciuto a Parigi, vanno ricordati quelli del cardinale Testa, del Cardinale Gusmini, del cardinale Suhard. Un aneddoto narra che in un incontro a Sotto il Monte, Roncalli avrebbe detto al pittore: «Mi sembrarete ancora uno studentello, Servalli. Quanti anni avete?». «Settantotto». «E quante tele?». «Oh, quelle non le ho mai contate».

Il commento

1. Per Roncalli la festa dell'Annunciazione è occasione per ricordare le due sorelle, Ancilla e Maria e per porgere loro gli auguri. Due giorni dopo, scrive sull'agenda: «Ieri il Nunzio celeste Gabriele, oggi lei la divina Madre di Gesù e nostra Annunciata. Quali bellezze e quali dolcezze nel grande Mistero che congiunge cielo e terra!» (25 marzo 1949). Già nel 1929 scriveva loro: «Approfitto dell'occasione della festa della Annunciazione per mandare i miei auguri a voi, che l'una e l'altra portate il nome di Maria» (Lettera del 23 marzo 1929). Nel 1941 ripeteva l'augurio: «In occasione della festa della Annunciazione ebbi una preghiera speciale per voi sorelle che portate il bel nome di Maria e Ancilla» (1 aprile 1941). Due anni dopo, nel 1943, precisava il motivo di questo suo ricordo: «Mando saluti speciali a tutte le Marie della nostra parentela, incominciando da voi altre due sorelle, Ancilla e Maria. La festa della Annunciazione vi appartiene a tutte e due. Quanta poesia nell'*Angelus Domini* quotidiano. Quando lo recitate pensate sempre a me. In quel momento io ricordo particolarmente tutti i miei di casa» (Lettera del 16 marzo 1943). E ancora, da Parigi: «Nell'Annunciazione ci sono proprio tutti e due i nomi. Che belle espressioni! *Ave Maria*, ed *Ecce Ancilla*. Fate loro onore nell'esercizio della purezza e della umiltà... e aggiungerò, nella pazienza» (Lettera del 1 aprile 1951).

2. Circa le proprie condizioni di salute, Roncalli accenna a una dolorosa sciatalgia. Già all'inizio del mese di marzo 1949, Roncalli accusa forti nevralgie: «Pomeriggio tutto in casa ma un po' infastidito dai dolori nevralgici lombari» (8 marzo); «Nel pomeriggio lavoro alla meglio col nervo sciatico doloroso» (9 marzo); «Nel pomeriggio sempre allo scrittoio, ma i miei dolori reumatici divenuti più forti. Piccole cure e pazienza» (10 marzo); «Giornata senza Messa dopo una notte piena di dolori. Feci venire il medico mio, sempre il caro dott. Courcoux. Niente di grave: capricci del nervo sciatico. Sono dolorosissimi, pazienza. Si fa una puntura dal dottore, e ho l'impressione

Il testo

Parigi, 23 marzo 1949.

Mie care sorelle Ancilla e Maria,

Ricevo ora la cara lettera di Enrica con le buone notizie e con gli auguri per san Giuseppe. Potrei accontentarmi: ma l'imminenza della festa dell'Annunciazione che è proprio la festa caratteristica di voi altre due – chi più Ancilla e chi più Maria di voi? – mi invita a mandarvi due righe direttamente, perché possiate toccare con mano che il vostro fratello non si ritiene affatto distaccato da voi per il fatto che abbiamo divise le nostre grandi sostanze, cioè la nostra povertà. Auguri, dunque, specialissimi per voi due: buona salute, mitezza di spirito, semplicità di cuore, gioia interiore e anche esteriore, e poi pazienza e carità. Questo con un po' di povertà e di mortificazione, come san Francesco, è un piccolo paradiso in terra.

A proposito della mia salute, dirò anche a voi ciò che ho scritto a Giuseppino. Sono stato per una decina di giorni infastidito per un forte attacco del nervo sciatico nella coscia sinistra. Ma ora è quasi passato del tutto. Soffrii un poco: mi lasciai fare quattro forti punture, stetti a letto finché potei; il buon Giulio, il mio cameriere farmacista, mi ha assistito e curato benissimo, e ora posso dirmi guarito. Chi sa sino a quando. La sciatica bisogna prendersela in pace quando viene, ma di sciatica non si muore. Giovedì scorso ebbi qui in casa un pranzo di 5 Cardinali e di 10 Arcivescovi. In tutto 33 persone. Potei alzarmi e farmi onore. Il Cardinale Saliège di Tolosa che è ridotto a un grosso pacco di nervi: non può articolare bene le parole ma conserva la mente intelligentissima a 80 anni, mi diceva che la sciatica è un segno di lunga vita. Prendiamola dunque come è. La pazienza vince tutto.

Ora siamo sotto la Pasqua. Santifichiamo questi giorni, noi che ne abbiamo tutta la comodità. Ad Ancilla dico che cacci via i suoi scrupoli: porti in pace le punture della povertà. È già buona cosa il pensare che domani o dopodomani se il vostro fratello non sarà più vivo, quelle poche pertiche di terra che vi appartengono dovranno darvi almeno quanto basta per il pane quotidiano a voi due. Ma torno a dirvi, non vi preoccupate di nulla. La Provvidenza è buona madre, come la Madonna che ascolta e consola e risponde.

A Maria non ho da augurare che una grande pazienza nei suoi continui malanni. Faccia bene coltivare l'orto: e se quello di Camaitino non dà buoni legumi si prenda cura di quello di Boarolo. Sono ben sicuro che Teresina e Francesco continueranno a voler bene alle zie.

Come credo di aver già detto, tengo qui in casa il pittore Servalli che ha fatto il mio ritratto a spese delle Suore Poverelle di Bergamo. Dicono tutti che è molto bello... più bello dell'originale. Credo che lo porterò a Camaitino quando tornerò per le vacanze. Poi ha dipinto un grande ritratto di Leone XIII per la Nunziatura, e ora gli faccio fare il soffitto della camera da pranzo grande che Enrica e Maria conoscono.

Ora che è venuta la primavera penso alla venuta di Ancilla in Francia. Non potrebbe accompagnarsi con Severo nostro più anziano fratello, per l'occasione del pellegrinaggio Bergamasco indetto per il mese di maggio? Se stessi meglio a moneta farei venire anche Maria cognata, e anche la Rita. Si va coi pellegrini fino a Lourdes, poi si viene a Parigi dove potreste stare alla Nunziatura per una decina di giorni. Non è una buona proposta? Parlatene a Severo: fategli coraggio. Nessuna cosa mi sarebbe più cara di questa consolazione che egli potrebbe avere. Questo per ora. Poi piano piano si vedrà. Dobbiamo fare come gli uccelli. Accontentarci di poco per volta, e fidarci della Provvidenza.

Addio, mie care sorelle. Enrica ringrazi suo padre per me dei graditi auguri. Quanto alle monete per il comm. Cane vi darò un pensiero. Beato lui che ha tempo e gusto per fare le collezioni. Mi felicito con Zaverio dichiarato abile. Così si fa. E gli auguro che faccia il soldato come l'ho fatto io, caporale, sergente, ufficiale, ma grazie a Dio sano e salvo dalla guerra. Benedico lui, voi, mie care sorelle, comprese anche Teresa e Assunta, e tutti i nostri delle tre famiglie.

+ A. G. R.

